

Il pregevole volume ti mette in cuore la voglia di recarti al santuario di Missaglia, Ornago, Seregno, Canonica Lambro ecc., a pregare la Madonna per qualsiasi necessità; ma specialmente ti muove a inginocchiarti davanti alla Madonna Addolorata di Varese, «che intenerisce, muove gli cuori e converte gran peccatori» (p. 33).

FERDINANDO BAI

MARIANO MAGRASSI, *Pellegrino dell'Assoluto. Bernardo di Chiaravalle 1090-1990*, Noci, La Scala, 1990, pp. 176.

In occasione del nono centenario di San Bernardo, l'Arcivescovo di Bari e Bitonto, Mariano Magrassi, ce ne regala una nitida ed inedita immagine. Non si tratta qui di un'opera erudita che attraverso la «fatica del concetto» ci accompagni nei penetranti teologici del Santo, ma più semplicemente di una cretomania delle opere, i brani tratti dalle quali sono scelti secondo un'idea precisa ed un chiaro intento meditativo, corredati da un vasto apparato fotografico che dell'antologia è il commento, ma pure il visivo riflesso.

Il criterio che soggiace alla scelta antologica è assai ben individuabile nell'introduzione storico critica che è preposta al libro vero e proprio. Bernardo «non tende a una conoscenza oggettiva e distaccata dei misteri di Dio. Non studia il mistero in sé, ma ciò che il mistero è per lui. Lo coglie nell'intimo rapporto con la propria esistenza. Così la «storia della salvezza» che contempla è la sua stessa storia personale». L'obiettivo è perciò chiaramente una riflessione intorno all'uomo, che di Dio è immagine e somiglianza, di modo che sia poi la Gloria Sua il fine di questa conoscenza d'amore.

«Il punto di partenza di ogni itinerario è, dunque, per l'uomo la conoscenza di se stesso. (...) Di lì nasce l'umiltà, il desiderio di Dio, la gioia, la piena realizzazione di tutte le capacità umane. L'umanesimo cristiano di Bernardo consiste nel far emergere in piena luce l'immagine di Dio che è scolpita nell'uomo».

La scelta antologica si snoda quindi seguendo questo cammino.

Inizialmente un *Viaggio intorno all'uomo* che attraverso i testi ne individui miseria e grandezza, poi *La ricerca di Dio* che è proprio quel modo di viaggiare a mettere in luce, ed infine, acqua che colma la «caverna vuota» di questa ricerca, *La contemplazione mistica* ed i Misteri contemplati.

Last but not least è necessario ricordare che tutti i brevi testi raccolti si avvantaggiano di un commento, o per meglio dire, di un'ulteriore riflessione dell'Arcivescovo il quale, ben sapendo come il linguaggio di Bernardo sia «tutto popolato di simboli» e che del resto «il simbolo non ha certo i contorni precisi di un concetto, ma è più ricco di qualunque logica», appunto non commenta, non decodifica la ricca simbologia spirituale, ma proprio su questa riflette ed anzi vi avvicina il controcanto della Tradizione che collabora ad una maggior chiarezza di tutto il testo. Le stesse immagini fotografiche servono d'altro canto proprio a questo: come ogni breve frammento della ricchezza spirituale del Santo, come ogni parola di Magrassi, non sono altro che l'incipit di una riflessione che deve essere anzitutto personale, perché la «regione della dissomiglianza» ceda il passo al riconoscimento ottimistico della grandezza inaudita dell'amore del Padre, e «nel mistero del crocefisso» venga alla luce quell'«identità nella contraddizione» che è sostanza della nostra speranza.

LUCA ORSENIGO

FEDELE MERELLI, *P. Alfonso Lupo Cappuccino e San Carlo Borromeo*, estratto da «Italia Francescana», 1989, pp. 139-348.

Alfonso Lupo, un religioso d'origine spagnola, di profonda vita spirituale che si evidenziava nell'esercizio della predicazione, morì a Barcellona nel convento cappuccino di Monte Calvario il 15 ottobre 1593.

Il suo valore doveva essere veramente notevole per meritare l'amicizia di S. Carlo Borromeo (1538-1584), di S. Felice da Cantalice (1515-1587), di S. Filippo Neri (1515-